

# **Il rischio corruttivo negli appalti pubblici: una proposta di indicatori sulla base di dati ufficiali**

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO  
“CORRUPTION RISK INDICATORS IN PUBLIC PROCUREMENT:  
A PROPOSAL USING ITALIAN OPEN DATA”

**M. Gara, S. Iezzi e M. Siino\***

Nonostante le numerose riforme del quadro legislativo introdotte nel corso degli anni, il settore degli appalti pubblici in Italia risulta particolarmente vulnerabile alla corruzione. Questa vulnerabilità è accentuata dal forte interesse da parte della criminalità organizzata, che mira ad appropriarsi delle risorse pubbliche e in particolare, più di recente, delle ingenti risorse finanziarie erogate dalle istituzioni europee nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). In questo contesto, un sistema efficace per monitorare l'allocazione delle risorse pubbliche risulta particolarmente utile per aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione e per ridurre il rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata. L'uso di indicatori di rischio a questi fini appare una prassi consolidata a livello internazionale.

Basandosi sulla letteratura di settore e utilizzando i dati pubblici dell'ANAC, questo studio propone un insieme di dodici indicatori volti a quantificare il rischio di potenziali condotte corruttive nelle gare pubbliche di appalto. Tali indicatori, calcolati per le gare pubblicate in Italia tra gennaio 2018 e giugno 2023, identificano caratteristiche specifiche della gara d'appalto o del processo di aggiudicazione del contratto, che possono segnalare una potenziale vicinanza a contesti corruttivi. Gli indicatori vengono aggregati in un indicatore sintetico, che mira a individuare la ricorrenza simultanea di queste caratteristiche come segnale di rischio corruttivo. Restringendo l'attenzione all'1% di gare che registrano il valore dell'indicatore più elevato (corrispondenti nel periodo analizzato a circa 4.000 aggiudicazioni), si può osservare che esse riguardano principalmente gli appalti dei settori speciali<sup>1</sup> e la fornitura di prodotti.

Attraverso l'utilizzo di dati confidenziali in possesso della UIF, riguardanti oltre 100 mila imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata (CO), gli indicatori proposti sono stati sottoposti a un esercizio di validazione. In particolare, è stata verificata statisticamente la performance

---

\* Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia.

<sup>1</sup> I settori speciali negli appalti pubblici si riferiscono a particolari ambiti di attività che, a causa della loro rilevanza economica e sociale, sono soggetti a regolamentazioni specifiche. Essi includono i servizi pubblici, come il gas, l'elettricità, l'acqua, i servizi di trasporto, i porti e gli aeroporti, i servizi postali e l'estrazione di petrolio e gas, oltre alla ricerca o estrazione di carbone o altri combustibili solidi.

degli indicatori nelle aggiudicazioni vinte dalle imprese potenzialmente connesse con contesti di CO. I risultati hanno dimostrato che le aggiudicazioni assegnate a queste imprese registrano, in media, un valore degli indicatori superiore (in misura statisticamente significativa) rispetto alle aggiudicazioni vinte dalle altre imprese. In particolare, le gare aggiudicate da imprese potenzialmente prossime a contesti di CO sono caratterizzate da una minore trasparenza nella fase di post-aggiudicazione, un minor grado di concorrenza nella fase di gara e un uso più frequente di poteri discrezionali da parte delle stazioni appaltanti.

Gli indicatori a livello di aggiudicazione possono essere aggregati in modo da consentire il calcolo di un unico indicatore di rischio corruttivo a livello di stazione appaltante. Tale indicatore sintetico è stato stimato per oltre 10.000 stazioni appaltanti, pari al 43% del totale. I risultati hanno evidenziato che alle stazioni appaltanti operanti nel settore sanitario sono associati valori mediamente più elevati dell'indicatore sintetico di rischio. Al contrario, le centrali di committenza fanno registrare valori medi dell'indicatore significativamente più bassi.

Si è infine analizzato con particolare riguardo il problema dei dati mancanti, derivanti dalla omessa comunicazione all'ANAC da parte delle stazioni appaltanti di molte delle informazioni richieste; per effetto di tali carenze, ad esempio, è stato possibile calcolare l'indicatore sintetico a livello di aggiudicazione solo per il 27% delle gare nel periodo analizzato. Il maggior numero di omesse comunicazioni riguarda in particolare le stazioni appaltanti di piccole dimensioni, localizzate nelle regioni del Sud e delle Isole: in tali casi il rischio corruttivo potrebbe risultare sotto-stimato. Pertanto, eventuali differenze nel valore degli indicatori tra le aree del Paese devono essere interpretate con cautela.

Gli indicatori proposti presentano diversi potenziali utilizzi nell'ambito dell'antiriciclaggio. In particolare, nell'analisi strategica, possono consentire l'elaborazione di mappe di rischio territoriale e settoriale; in ambito operativo, permettono di arricchire il patrimonio informativo che supporta le funzioni istituzionali della UIF. Inoltre, potrebbero essere utilizzati come strumento preliminare di screening per orientare l'azione delle altre autorità, ad esempio nel monitoraggio dell'utilizzo dei fondi pubblici, inclusi quelli previsti dal PNRR. Questi possibili utilizzi suggeriscono che tali indicatori possano contribuire al rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e al riciclaggio, migliorando la capacità delle istituzioni di identificare e mitigare i rischi associati a condotte illecite nel settore degli appalti pubblici.